

Da parlamentare il suo diritto l'ha esercitato votando una brutta legge. Ora lo nega ai cittadini

Nel 2001, quando si candidò, mica lo disse: voi non avete la maturità per capire e per votarmi

Un messaggio che non ci impensierisce: la sua posizione ricalca il cliché di «Scienza e vita»

«Neppure Ruini ha parlato così...»

**Turci, senatore ds: sbagliata la logica di Rutelli, mostra disprezzo verso gli elettori
Grave che un esponente di primo piano sia insensibile al tema dei diritti negati**

di Edoardo Novella / Roma

«PEGGIO DI RUINI. Rutelli si è esibito con gli argomenti più triti e conservatori del fronte astensionista, con l'aggravante di essere un leader del centrosinistra. Da parlamentare ha esercitato il suo diritto votando la pessima legge 40, adesso vuole invece

mentare». **E il quorum? Il «non voto» a orologeria di Rutelli quanto lo compromette a 10 giorni dal referendum?** «Non credo che il suo messaggio possa impensierirci. Il sondaggio sul sito della Margherita da' segnali confortanti in questo senso. La sua posizione era largamente annunciata, e poi l'ha espressa con modi che ricalcano il cliché tetri di «Scienza e vita», senza sfumature che possano distinguersi e quindi creare un effetto-seguito particolare per favorire il non-voto».

Veniamo all'aspetto politico: il messaggio di ieri rischia di essere un ennesimo scossone nel difficile momento del centrosinistra, mentre è accolto con applausi interessati dal centrodestra... «Non mi preoccupo delle sire-

ne di Bondi e non credo, almeno nel breve periodo, che questa uscita di Rutelli possa far tremare il bipolarismo. Non parlerei di progetti neocentristi, insomma... Certo il colpo per la nostra coalizione c'è stato, e tutto questo aggrava la tensione». **Anche perché c'è chi vede nei posizionarsi di Rutelli un'altra risposta a Prodi, che già da tempo ha detto che invece, da cattolico adulto, andrà a votare...**

«Ripeto, credo sia precipitoso far discendere a breve degli effetti politici da questa esternazione. Ma la drammaticità dei temi etici del referendum è più che sufficiente per giudicare l'astensione di Rutelli una furbata, senza scomodare il fantasma di strani scenari...». **IdS si sono mobilitati e spesi ufficialmente per i 4 Sì al referendum, da ultimo con la lettera di Fassino che proprio «l'Unità» ha pubblicato giovedì. Che contraccolpi ci saranno?** «Nessuno, direi. Anzi, siamo convinti sempre più che la legge sulla fecondazione sia pessima. E come noi la pensano tanti cattolici della Margherita, da Cinzia Dato a Pierluigi Mantini. E tanti cattolici che votano Margherita e che pure dicono Sì al referendum. Con buona pace dell'astensionista Rutelli».

Ily: andare a votare è un dovere morale

RUDA (UDINE) Il non-voto s'assottiglia e cresce l'adesione al referendum. Il presidente del Friuli-Venezia Giulia, Riccardo Ily, andrà a votare per i prossimi referendum sulla procreazione assistita. Al termine di un incontro, a Ruda (in provincia Udine), dedicato ai problemi dell'agricoltura, il presidente Ily ha ribadito che «anche se la partecipazione al voto referendario non è prevista nella nostra Costituzione come un dovere, io la ritengo comunque tale. Pertanto il 12 e 13 giugno svolgerò questo mio dovere morale e andrò a votare».



Manifesti per il Sì al referendum sulla fecondazione assistita. Foto di Herm/emblema

L'Unione critica, il Polo applaude Bondi vede nuove prospettive

Nel centrosinistra duri i commenti alla scelta di Rutelli. Boselli: posizione arretrata. E nella Margherita non tutti sono d'accordo

di Mara Anastasia / Roma

«TATTICISMO POLITICO», «atteggiamento politicamente e moralmente inaccettabile», «posizione conservatrice e arretrata»: l'outing di Rutelli sulla fecondazione riesce in poche ore a riaggregare l'Unione intorno a un giudizio decisamente negativo sulla sua presa di posizione. Compresi alcuni fedelissimi dell'ex sindaco di Roma, come Paolo Gentiloni, che insieme ad Ermete Realacci ha dichiarato di non condividere la scelta del leader e di rivendicare «a testa alta» la decisione di andare a votare. Mentre Rosi Bindi, pur d'accordo sulle motivazioni di merito di Rutelli, si chiede se «il presidente di un partito che sulla questione della fecondazione

sembra tra le più arretrate e conservatrici che si possano percepire. Sul piano politico emergono realtà che le quali bisogna confrontarsi: la Margherita di Rutelli, in modo diffuso e prevalente, porta avanti una battaglia contro il referendum esattamente nello stesso modo in cui avrebbe fatto il Partito popolare, che apertamente si definiva una formazione di cattolici democratici. Non è la mia né un'ingerenza né una forma di arroganza, solo la constatazione di una realtà politica nuova che sa di antico, anche se è un antico glorioso». A manifestare serie perplessità è anche il segretario di Rifondazione, Fausto Bertinotti: «Mi sembra un errore politico molto grave aver scelto di militare sulla frontiera più oltranzista. Non è un rispettabile moto della coscienza di una persona, ma un atto che va valutato politicamente, che io ritengo sbagliato e che nuoce a una

TGRAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 Berlusconi è contro

Sono un po' tutti contro l'idea di Maroni di tornare alla lira. Ma quello che mancava nell'informazione di ieri sera era la parola di Berlusconi. Fini ha garantito che Berlusconi «è contro», ma nessuno ha avuto il piacere di sentire la sua viva voce. In un paese normale, se un ministro parlorisse un'idea così pazzesca, il presidente del Consiglio uscirebbe allo scoperto o appoggiando l'iniziativa o invitando il ministro a tornare a casa. Da noi, no. Si può andare avanti nell'equivoco per settimane. E un'informazione televisiva che si rispetti, soprattutto nella testata che si autocompiace ogni giorno di essere la più autorevole, diffusa, imparziale, avrebbe dovuto attaccare frontalmente Berlusconi per i suoi infantili silenzi, non restare in silenzio anch'essa.

Tg2 A tutto Rutelli

Un tg a tutto Rutelli e che gira attorno alla novità politica innescata dall'astensione referendaria del leader della Margherita. I vari servizi non approfondiscono e non disegnano scenari, ma sembra - anche ragionando con prudenza - che attorno alla «linea Ruini» si stiano muovendo progetti neocentristi per la rinascita di un partito moderato dei cattolici. Ad accreditare l'ipotesi, un'apparizione estiva di Elisabetta Gardini, portavoce più di Bondi che di Forza Italia.

Tg3 Ritorno alla lira

Fuoco di sbarramento del Tg3 contro l'idea leghista di «tornare alla lira». Però, ammettiamolo, fa un certo effetto vedere i fogli da 50.000 lire. Quando si usciva di casa con uno di quei fogli in tasca, si poteva fare un po' di strada: con 25 euro, non si fanno nemmeno cento metri. Ma, si capisce, l'idea leghista è solo propaganda, demagogia pura: non possiamo sottoporre a referendum queste materie, ce lo impedirebbe la stessa Costituzione. Forse ha ragione la voce di Bertinotti: è un gioco delle parti in accordo con Berlusconi per scaricare sull'Euro le colpe e le complicità del governo nel mancato controllo sui prezzi. La pagina politica sui mal di pancia del centrosinistra diffonde un'infinita stanchezza.

DOMANDE

Passigli: l'astensione finanziata con l'8 per mille?

ROMA «I soldi dell'otto per mille stanno finanziando i comitati per il non voto?». Il senatore Ds Stefano Passigli ha presentato un'interpellanza al governo nella quale, alla luce della «ricca campagna» a favore dell'astensione nel referendum sulla legge 40, si ipotizza che «possa essere stata pagata, almeno parzialmente, da fondi provenienti dalla quota otto per mille Irpef attribuito alla Conferenza episcopale italiana». Nell'interpellanza, rivolta al Presidente del Consiglio e al ministro dell'Interno, Passigli chiede «se si possa escludere con certezza che dei 936 milioni di euro attribuiti con l'otto mille alla Cei una quota, più o meno consistente, non sia stata destinata al finanziamento dei comitati che hanno assunto la posizione astensionista della Conferenza Episcopale Italiana».

Il senatore diessino inoltre invita il governo, «soprattutto nelle attuali condizioni critiche della finanza pubblica, a rivedere la disciplina dell'otto per mille versando, alle varie chiese, solo le somme esplicitamente attribuite dai contribuenti e conservando allo Stato le somme residue. Oggi invece, nel caso di mancata indicazione, i proventi dell'otto per mille vengono distribuiti tra i vari destinatari sulla base delle percentuali ricavate da quanti, tra i contribuenti, operano tale scelta». «Inutile sottolineare - conclude Passigli - che l'eventuale utilizzo diretto o indiretto di fondi di denaro dei contribuenti per la campagna astensionista sarebbe gravissimo».

memo

Largo ai giovani Curzi d'accordo con i suoi lettori

«Caro Curzi - scrive il lettore di Liberazione Vittorio Bonilli - proprio mentre ti esibisci su tutti i giornali e credo con una certa compiaciuta vanità come presidente pro tempore della Rai tv, il presidente della Repubblica ha lanciato l'allarme ve cchiaia. Non ti sei sentito chiamato un po' in causa? E se sì, cosa rispondi a Ciampi?». Curzi nella sua rubrica «Caro Sandro» risponde: «C'è bisogno di aria nuova nelle istituzioni italiane, nella politica, nelle università, nelle grandi aziende pubbliche e cominciare dalla Rai tv». Bravo Kojak.

Vertici Rai

Il pressing di Curzi: martedì il presidente

RAI Il consigliere anziano della Rai, Sandro Curzi, chiederà al Ministero dell'Economia di designare un nuovo presidente per viale Mazzini, dopo la bocciatura della candidatura di Andrea Monorchio in Vigilanza, entro martedì 7 giugno, quando è già prevista la riunione del consiglio di amministrazione che ha tra l'altro

all'ordine del giorno proprio la nomina del presidente. «Lunedì - ha detto Curzi a margine di un convegno sui servizi pubblici radio-tv europei - chiederò che si riunisca l'assemblea dei soci. Teoricamente può convocarla il Cda, ma essendo io solo presidente pro tempore, solleciterò il ministro del Tesoro a stabilire con noi una data di convocazione: in teoria - ha insistito Curzi - l'assemblea si può tenere lunedì stesso o martedì mattina, in modo che nel consiglio di martedì sera possiamo avere il presidente designato

che possiamo quindi nominare e comunicare alla Vigilanza». «Auspicio assolutamente - ha insistito il consigliere - che per martedì ci sia l'indicazione del presidente, perché l'azienda ha bisogno di stabilità. Se la designazione non arriva, il consiglio si riunirà ugualmente per proseguire nella normale amministrazione, che vuol dire però affrontare tanti problemi complicati». Su tutti, l'esame dei palinsesti autunnali che l'azienda presenterà il 25 giugno a Cannes agli investitori pubblicitari. «Spero che martedì ci possa essere anche il nome del nuovo conduttore di 'Affari tuoi' - ha sottolineato Curzi - che comunque va concordato con il Cda». Per quanto riguarda la nomina del direttore generale, Curzi si è augurato che «sia qualcuno che sta già in Rai». E ha aggiunto: «Il Consiglio potrebbe anche decidere che resti Cattaneo». Ma se sulla nomina, ha ironizzato Curzi, ci fosse un'imposizione «come ho detto scherzosamente al telefono a un ministro, chiamo i carabinieri». «Sono pronto a lasciare l'incarico di presidente pro tempore a un consigliere più anziano di me di quattro mesi, comunque non mi dimet-

to», ha detto infine Curzi tra il serio e il faceto, alludendo all'ipotesi che il governo possa indicare come nuovo presidente Rai Francesco Alberoni che, in caso di bocciatura da parte della Commissione di Vigilanza, prenderebbe comunque il posto di Curzi come presidente in quanto membro più anziano del Consiglio. «Certo, se il ministro proponesse un nome che prima ha scartato e poi si riprende per riconsegnarlo - ha aggiunto - mi sembrerebbe un po' offensivo. Ma spero che il Tesoro sia rispettoso della legalità».